"Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo".

[1 Cor 12,2-3]

3° Tema

CHI E' GESU'

Fascicolo 1

Mc 3,20-21.31-35

Chi è Gesù per i suoi parenti

e

chi sono per Gesù i suoi parenti

Laboratorio NICODEMO

Anno 2004

Lectio di Mc 3,20-21.31-35
Chi è Gesù per i suoi parenti
e chi sono per Gesù i suoi parenti
[Scheda n° 7]

[20]Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo.
[21]Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: "È fuori di sé".

[31]Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare.
[32]Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: "Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano".
[33]Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?".
[34]Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! [35]Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre".

1. La lettura "attenta" dei brani

♦ I luoghi

∗ Nei vv. 20-21

- la *"casa"*, probabilmente quella di Pietro a Cafarnao. La descrizione dell'effetto prodotto dalla presenza di Gesù è affine a quello di 2,2, rafforzato ora con *"di nuovo":* come allora, di nuovo si radunò ...
- il luogo da cui escono i suoi, probabilmente la loro casa

Vi è poi un "luogo" particolare nel quale la folla si raduna:*"attorno a lui"* [v. 20].

∗ Nei vv. 31-35

- un luogo indefinito
- *"attorno era seduta"* [v. 32]– *"stavano seduti attorno"* [v. 34]
- *"stando fuori"* [v. 31] – *"sono fuori"* [v. 32]

3.2. Come Gesù intende la relazione di parentela [vv. 31-35]

a) La nuova iniziativa dei familiari di Gesù [v. 31]

♦ Analizzare il v. 31 (chi giunge – dove stanno – cosa fanno) e confrontarlo con Mt 12,46 e Lc 8,19 per scoprire:

∗ cosa vanno a fare da Gesù

∗ cosa per Marco non è un ostacolo

∗ il senso delle diverse posizioni occupate da *"sua madre e i suoi fratelli"* [vv. 31.32] e dalla *"folla "* [vv. 32.34] alla luce di Mc 4,10-11.

Quali sono le nostre reazioni, in particolare, rispetto a "*sua madre*"?

♦ Riflettere ancora sull'iniziativa di *"sua madre e i suoi fratelli"* di *"mandare a chiamare"* Gesù, chiedendosi:

∗ cosa li spinge ad agire così?

∗ questa "chiamata" cosa esigerebbe da Gesù?

∗ con cosa si pone in alternativa? [Considerare cosa Gesù sta facendo: Mc 1,38 e anche 1,21; 2,2; 4,1; Lc 2,49].

Come Gv 14,23 ci aiuta a comprendere cosa debba capitare anche a sua madre? Perchè? [anche Lc 2,50]

b) La risposta di Gesù [vv. 34-35]

♦ Dopo aver cercato di cogliere il senso dell'interrogativo che Gesù si pone al v. 33, riflettere su ciò che Gesù:

∗ fa [v. 34a; anche Mc 10,23]

∗ dice [vv. 34b-35].

Cosa significa *"fare la volontà di Dio"* [vv. 32.33; anche Lc 10, 39.42]?

Quale dignità consegue chi fa la volontà di Dio?

♦ Soffermarsi ancora sui vv. 34b-35 per scoprire:

∗ Chi Gesù elenca come suoi familiari [cf. anche vv. 31.34b con vv. 32b.35].

Quale posto assegna a sua madre? Perchè? [anche Mc 9,35]

Quale figura manca nell'elenco dei familiari di Gesù? Perchè? [anche Mt 23,9]

3. Piste per l'approfondimento

3. Piste per l'approfondimento

3.1. Cosa i "suoi" pensano diGesù [vv. 20-21]

a) Esaminare il v. 20 per riflettere su:

♦ Cosa succede quando Gesù entra in casa.

∗ Cosa c'è all'origine del radunarsi della gente attorno a Gesù? [Mc 3,7-8]

∗ Chi si lascia attrarre da Gesù? [Mc 3,10-11]

Quali considerazioni ci vengono suggerite sulla missionarietà?

Come i passi di At 2,22; Ef 2,10 e Mc 3,14-15 ci aiutano a precisare l'identità del missionario e l'azione missionaria?

♦ Cosa i discepoli si ritrovano a dover condividere stando con Gesù? [anche Mc 6,31].

Stando con Gesù, cosa capita ai nostri ritmi quotidiani?

b) Esaminare il v. 21 per riflettere su:

♦ la diversa reazione dei *"suoi"* rispetto alla folla.

Confrontare il v. 21 con Mc 3,8 per cogliere qual è la motivazione che spinge sia la folla che i suoi ad andare da Gesù.

Come i passi di Mc 6,17; 12,12 (è usato lo stesso verbo greco) ci aiutano a comprendere il diverso atteggiamento dei suoi rispetto alla folla?

♦ il giudizio dei suoi, considerando ciò che succede in Mc 3,6 (l'epilogo dei contrasti di Gesù con le autorità religiose ebraiche).

Da cosa penso sia dettato il comportamento dei suoi?

Come Gv 7,5-7 [anche Gv 9,31] mi aiuta a precisarlo ulteriormente?

Cosa c'è, dunque, all'inizio del voler prendere Gesù?

♦ I personaggi

Chi sono	Cosa fanno	Cosa dicono
Gesù (e i discepoli) *	- entrò in una casa - non potevano prendere cibo	
	- rispose - girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse:	-Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?" - Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre
La folla	si radunò di nuovo attorno a lui	
	Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero	Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano
I suoi	uscirono per andare a prenderlo	E' fuori di sè
Sua madre e i suoi fratelli	- giunsero e (stando fuori) lo mandarono a chiamare	

∗ Gesù non è nominato. Notiamo la delicatezza di Marco: quando i parenti dicono che Gesù è pazzo e successivamente gli scribi lo definiscono come mandato da satana, Marco non riporta il nome (l'essenza della persona) di Gesù. Neanche i discepoli sono nominati e la loro presenza si deduce dall'espressione*: "non potevano prendere cibo"*.

Bisogna comunque ricordare che, dalla chiamata in poi, Gesù non si muove mai da solo, ma sempre con i discepoli.

2. Il contesto

♦ Gli episodi considerati, che fanno da cornice all'accusa di possessione diabolica mossa dagli scribi a Gesù [vv. 22-30], sono posti alla fine del cap. 3, un capitolo che, nei versetti precedenti, riporta:

∗ all'inizio i contrasti di Gesù con le autorità religiose e la sentenza di condanna a morte di Gesù da parte di farisei ed erodiani [vv. 1-6];

∗ poi il grande afflusso della folla a Gesù, folla composta da molti malati e indemoniati [vv. 7-12], proveniente da ogni dove

∗ infine la scelta dei Dodici [vv. 13-19].

♦ Chi è dunque, il Gesù che incontriamo ora sulla scena?

∗ E' l'uomo che annuncia un Vangelo che si pone fuori da ogni convenzione religiosa e questo gli attira l'inimicizia delle autorità religiose ebraiche.

∗ Nello stesso tempo, però, si rivela l'uomo carismatico, capace di attrarre a sè grandi folle perchè le sue opere e le sue parole hanno il potere di liberare gli uomini dai mali che danno loro la morte, le malattie e il demonio.

∗ Sullo sfondo di questo scenario contraddittorio (è la realtà storica di ogni tempo) Gesù chiama i Dodici, cioè: getta le basi della sua Chiesa per continuare, attraverso di essa, ad attrarre a sè gli uomini e le donne che vogliono la salvezza.

Ci troviamo davanti a un Gesù che sta precisando la propria identità e, precisandola, nascono i partiti dei "pro" e dei "contro".

Anche i brani in esame presentano un Gesù che continua a precisare chi egli è e le relazioni che gli uomini, parenti o no, sono chiamati a instaurare con lui.

3. La rilettura dei brani e la loro struttura

a) Gli studiosi sono generalmente concordi nel dire che, di per sè, i due brani non sono in continuità tra loro. Difatti:

♦ i vv. 20-21 (brano originale di Marco), che riportano il giudizio negativo dei parenti di Gesù, trovano il loro naturale completamento nel giudizio degli scribi riportato nei vv. 22-30,

♦ i vv. 31-35, pur concludendo il tema dei familiari di Gesù nel Vangelo di Marco, costituiscono una tradizione compatta a sè stante, nella quale:

∗ si specifica l'identità dei parenti di Gesù: mentre prima si parlava di un *"suoi"* generico, adesso si precisa che si tratta di *"sua madre e i suoi fratelli"*;

∗ si diversifica il motivo per cui i familiari vanno da Gesù: non più per "*andare a prenderlo*", ma per fargli visita perchè il verbo *"ti cercano"* [v. 32] ritorna anche in At 9,11 col significato di *"andare a visitare"*.

b) Perchè, dunque, sono stati accostati i due brani?

Perchè sono fortemente educativi sulla relazione che coloro che, in virtù della loro fede, ritengono di appartenere alla schiera dei "*suoi*", sono chiamati a instaurare con Gesù.

♦ Difatti, le due sezioni, che hanno in comune lo stare della folla *"attorno"* a Gesù [vv. 20.32.34] e la "lontananza" dei suoi parenti da Gesù (stanno a "casa" loro nel primo episodio e "*fuori*" dall'ambito di coloro che ascoltano la predicazione di Gesù) mettono in evidenza che il rapporto di parentela con Gesù non si stabilisce a livello carnale, ma solo ascoltando la sua parola che annuncia la volontà di Dio.

Così, mentre la folla che ascolta la parola di Gesù, dall'anonimato iniziale [v. 20] diventa *"fratello, sorella e madre"* di Gesù [v. 35], i *"suoi"* che sono lontani dalla sua parola rischiano di non essere riconosciuti da Gesù come suoi parenti e di cadere nell'anonimato.

∗ Fa da sfondo ai brani ciò che Gesù dice in Mt 10,34-37, dove annuncia che:

- la decisione di seguirlo porta nelle famiglie non la pace, ma la frattura [v. 34],
- i discepoli di Gesù per diventare tali sono chiamati a raggiungere la piena libertà da ogni legame familiare [v. 37].

Come Gesù intende la relazione di parentela [vv. 31-35]							
La nuova iniziativa dei familiari [v. 31]			***L'ambasciata della folla [v. 32]***		***La risposta di Gesù [vv. 33-35]***		
Chi giunge	Dove stanno	Cosa fanno	Il contesto	Cosa viene detto a Gesù	L'interrogativo	Il gesto	La rivelazione sull'identità dei suoi parenti

2. La rilettura del brano e la sua struttura

Cosa i "*suoi*" pensano di Gesù [vv. 20-21]					
La situazione creatasi [v. 20]			***L'opera dei "suoi" [v. 21]***		
Il luogo	Cosa capita	La conseguenza	Cosa li allarma	Cosa fanno	Per quale motivo, ossia: Cosa pensano di lui

♦ Strutturemo, perciò, i brani nel modo seguente:

∗ vv. 20-21: Cosa i "*suoi*" pensano di Gesù:
- v. 20: La situazione creatasi
- v. 21: L'opera dei suoi

∗ vv. 31-35: Come Gesù intende la relazione di parentela:
- v. 31: La nuova iniziativa dei familiari
- v. 32: L'ambasciata
- vv. 33-35: La risposta di Gesù

4. Piste per l'approfondimento

4.1. Cosa i "*suoi*" pensano di Gesù [vv. 20-21]

4.1.1.La situazione creatasi [v. 20].

Viene descritto il radunarsi di molta folla intorno a Gesù con i suoi discepoli e le conseguenze di questo avvenimento.

♦ *"Entrò in una casa"*.

Gesù ritorna a Cafarnao, nella casa di Pietro [Mc 2,1], in cui ha posto la sua residenza.

∗ Letteralmente: "*viene in casa*", cioè: il verbo è al presente, secondo lo stile di Marco. Egli difatti è "*colui che viene nel nome del Signore*" [Mc 11,9], come canterà la folla nell'ingresso messianico a Gerusalemme.

Possiamo allora contemplare Gesù come colui nell'oggi della storia *"viene in casa"*, viene nei luoghi dell'intimità, soprattutto nel cuore dell'uomo, per porre in essi la sua dimora.

E' il tema del Natale: Gesù viene!

♦ *"Si radunò di nuovo attorno a lui molta folla"*

∗ Il verbo *"radunarsi"*, che abbiamo già incontrato molte volte, indica il frutto dell'opera missionaria di Gesù: Gesù "*viene*" e "*molta folla*" si raduna attorno a lui: "*folla*" di malati e di indemoniati, che lo seguivano presso il lago [Mc 3,7.10-11] per essere liberati dalle malattie e dalla possessione diabolica.

Questo ci insegna che:

- il popolo che si raduna attorno a Gesù non è un popolo di sani, ma di malati e indemoniati, che vogliono essere guariti e liberati dal loro destino di morte;
- la Chiesa non è l'assemblea dei giusti, ma dei peccatori che accorrono da colui che ha il potere di donare loro gratuitamente la vita cui anelano, adempiendo la promessa fatta da Dio per bocca del profeta Isaia: *"O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.*

Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete" [Is 55,1-3].

Cosa mi spinge a lasciarmi radunare nella Chiesa di Gesù?

∗ Il "*radunarsi*" di "*molta folla*" è l'effetto della risonanza prodotta dalle opere di Gesù, come viene detto in Mc 3,8: "*una gran folla, sentendo ciò che faceva, si recò da lui*".
La constatazione che la folla si reca da Gesù perchè "*sente ciò che fa*" ci fa capire che il Vangelo si propaga per attrazione e ci interpella su "quale" Gesù la Chiesa tutta fa conoscere al mondo nella sua testimonianza missionaria [(1)].

(1) A proposito della missionarietà, dobbiamo ricordare che:

∗ il grande missionario è Dio e Gesù è il grande mediatore della sua opera perchè è l'uomo capace di consentire a Dio di compiere pienamente le sue opere attraverso si lui, come rivela Pietro nel discorso di Pentecoste, dicendo: *"Gesù di Nazaret, uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua"* [At 2,22; vedi anche Gv 5,19].

∗ la nostra azione missionaria non può che riflettere l'azione di Gesù e, cioè, consentire a Dio di far entrare nella storia le buone opere che Dio ha predisposto perchè noi le praticassimo, come rivela Paolo dicendo: *"Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo"* [Ef 2,10].

∗ le "*buone opere*" da compiere sono la scoperta riservata a coloro che *"stanno con"* Gesù perchè è ben per questo che Gesù sceglie i Dodici e poi, proprio perchè "*stanno con lui*", egli li invia a *"predicare"* e a *"scacciare i demoni"* [Mc 3,14-15].
La missione inizia con la risposta alla chiamata di Gesù di "*stare con lui*"!
Come le osservazioni fatte modificano la nostra idea del missionario?

♦ "*al punto che non potevano neppure prendere cibo*"
La conseguenza del radunarsi della folla è che Gesù e i suoi discepoli non potevano nemmeno consumare un pasto.
I discepoli, di cui ci accorgiamo della presenza solo perchè il verbo "*non potevano*" è al plurale, appaiono come coloro che, lontano dall'essere dei protagonisti, "pagano" piuttosto le conseguenze del loro stare con Gesù.

Stando con lui non c'è più nemmeno il tempo per mangiare, non solo ora, ma anche in seguito, come viene detto anche in Mc 6,31: *"Era infatti molta la folla che lo che andava e veniva e non avevano più nemmeno il tempo di mangiare"*.

Stando con Gesù, i ritmi quotidiani saltano e anche i ritmi familiari chiedono la ricerca di nuovi equilibri.

Come la nostra esperienza conferma che il "quieto vivere" è in alternativa al camminare dietro a Gesù?

4.1.2. *L'opera dei "suoi" [v. 21].*

♦ "*Allora i suoi, sentito questo*"
I "*suoi*" familiari sono allarmati dalla notizia di ciò che capita nella casa in cui Gesù è entrato e reagiscono in modo opposto alla folla: mentre la folla, "*sentendo*" ciò che Gesù fa [Mc 3,8], accorre a lui, i familiari, "*sentendo*" ciò che fa, decidono di andare a prenderlo perchè pensano che egli ormai sia uno che non ragiona più: *"è fuori di sé"*!

Cosa dicono
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Che cosa mi colpisce?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

GLI STRUMENTI

Scheda n° 7 - Partecipanti

Chi è Gesù per i suoi parenti e chi sono per Gesù i suoi parenti

1. La lettura "attenta" di Mc 3,20-21.31-35

[20]Entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo.
[21]Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé».

[31]Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare.
[32]Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano».
[33]Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».
[34]Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! [35]Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

- ***I luoghi:***.....
- ***I personaggi:***

	Chi sono	Cosa fanno
1° Episodio	.....	.....
	.....	.....
	.....	.....
	.....	.....
	.....	.....
	.....	.....
	.....	.....
2° Episodio	.....	.....
	.....	.....
	.....	.....
	.....	.....
	.....	.....
	.....	.....
	.....	.....

- *"uscirono per andare a prenderlo"*.

Il senso di questa espressione è quello di "impadronirsi di lui con la forza", cioè, di *"arrestare"* [Mc 6,17], *"catturare"* [Mc 12,12] *"fermare"* [Mc 14,51].

- *"poichè dicevano: è fuori di sè"*?

Il giudizio dei familiari su Gesù, non è conseguente al fatto che egli non riesca più a trovare il tempo per mangiare, ma che egli continui testardamente la sua missione pubblica e in modo così appariscente, anche dopo i gravi contrasti con l'autorità religiosa ebraica [Mc 2,6.18.24-25.3,2s] e sapendo che nei suoi confronti pende la sentenza di condanna a morte emessa dai farisei e dagli erodiani, che si sono già consultati per farlo morire [Mc 3,6].

Solo un pazzo può perseverare nella sua attività in quella situazione!

Bisogna fermarlo, prenderlo, impadronirsi di lui per farlo rientrare nel clan familiare da cui si è staccato!

I *"suoi"* dicono in modo velato ciò che poi gli scribi diranno esplicitamente: è posseduto dallo spirito immondo!

Difatti, la pazzia era considerata una delle forme di possessione diabolica, come si deduce dalla nota sul risanamento mentale dell'indemoniato geraseno dopo che è stato guarito da Gesù: "G*iunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione"* [Mc 5,15].

- Cosa può spingere i "*suoi*" ad "*andare a prenderlo*"?

∗ Possiamo pensare all'affetto verso il loro consanguineo: i parenti di Gesù vogliono uscire a prenderlo per proteggerlo e tentare di salvargli la vita.

Chissà che togliendolo dalla circolazione e impedendogli di continuare la sua predicazione i capi religiosi abbiano a ripensarci e ad abbandonare i loro propositi di morte nei suoi confronti!

E' la voce del sangue che lega fra loro i membri di una stessa famiglia. Meno male che ci sono questi vincoli affettivi!

Solo che per Gesù la cosa primaria non è quella di obbedire ai sentimenti di affetto che muovono gli uomini, ma di obbedire al Padre, come, fin da giovinetto, aveva detto a sua madre e a suo padre che *"angosciati lo cercavano"*. Ad essi rispose: "*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"* [Lc 2,48-49].

La volontà del Padre celeste è l'unica cosa che conta per Gesù e i sentimenti e gli affetti degli uomini devono convertirsi ad essa!

∗ C'è, poi, un secondo motivo che si sovrappone al primo: i *"suoi fratelli"* non appartengono alla schiera dei discepoli di Gesù perchè non credono in Gesù, come viene detto nel Vangelo di Giovanni: *"neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui"*[Gv 7,5].

Si tratta, dunque, di persone che non hanno ancora deciso di iniziare il loro cammino di conversione!

∗ Infine c'è un terzo motivo: la paura dei *"suoi"* di essere scomunicati dalle autorità giudaiche perchè *"infatti i Giudei avevano stabilito che se uno lo* (cioè: Gesù*) avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga"* [Gv 9,22].

Così, possiamo ritenere che i *"suoi" "vogliano impadronirsi"* di Gesù non solo per proteggerlo, ma anche per porre fine alla vergogna che, con la sua attività carismatica e la sua predicazione, contraria alla religiosità ufficiale, procurano a tutto il clan familiare e per paura di essere essi stessi scomunicati.

♦ Quale insegnamento ricavare dal comportamento dei "*suoi*"?

Ci accorgiamo che la decisione di *"volersi impadronire di Gesù con la forza"* è l'opera di chi non si pone in cammino di conversione e si chiude alla buona notizia del Vangelo, affidando le proprie scelte alla cecità prodotta dai propri sentimenti affettivi o dall'integralismo religioso, come dimostrano i personaggi che compaiono nel racconto della passione di Gesù in Mc 14: i sommi sacerdoti e gli scribi vogliono *"impadronirsi di lui"* [v. 1], la folla guidata da Giuda lo*"arresta"* [vv. 44.46;(51)] e lo *"prende"* con la forza [v. 49].

Scopriamo, allora, che la rinuncia a convertirsi equivale a farsi mandanti ed esecutori dell'arresto di Gesù perchè sia crocifisso!

∗ Queste cose devono farci riflettere sul nostro rapporto con Gesù, senza dare per scontato che noi, i *"suoi"* del 2000, abbiamo motivazioni di fede diverse da quelle dei personaggi incontrati fino ad ora.

Basti pensare a cosa ne facciamo di Gesù quando, ad esempio, distrugge le regole sulle quali si regge una "brava" famiglia perché:

- infrange i limiti imposti dalla pietà popolare e dal costume riguardanti, ad esempio, la seppellitura dei propri cari [Mt 8,21];
- esige per i discepoli la piena libertà da ogni legame familiare [Mt 10,37] e annuncia che la decisione di seguirlo non porta la pace nelle famiglie, ma la rottura [Mt 10,34];
- predica un regno, quello di Dio, che orienta allo scioglimento dei legami naturali con la famiglia per riconoscersi familiari di Gesù in coloro che ascoltano la sua parola e la osservano [Mc 3,31-35].

E' quanto mai attuale anche per noi l'esortazione di Paolo che dice: *"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto"* [Rm 12,2].

4.2. Come Gesù intende la relazione di parentela [vv. 31-35]

4.2.1. La nuova iniziativa dei familiari [v. 31]

Entrano, ora, in scena *"sua madre e i suoi fratelli"*, che, *"stando fuori, lo mandarono a chiamare"*.

Per meglio comprendere il senso dell'azione dei familiari di Gesù, è opportuno precisare prima la loro posizione sulla scena.

Come Gesù intende la relazione di parentela [vv. 31-35]							
La nuova iniziativa dei familiari [v. 31]			***L'ambasciata della folla [v. 32]***		***La risposta di Gesù [vv. 33-35]***		
Chi giunge	Dove stanno	Cosa fanno	Il contesto	Cosa viene detto a Gesù	L'interrogativo	Il gesto	La rivelazione sull'identità dei suoi parenti
Giunsero sua madre e i suoi fratelli	e, stando fuori,	lo mandarono a chiamare.	Tutto attorno era seduta la folla	e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano».	Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».	Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno,	disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

GLI STRUMENTI

Scheda n° 7 – Accompagnatore

Chi è Gesù per i suoi parenti e chi sono per Gesù i suoi parenti

1. La lettura "attenta" di Mc 3,20-21.31-35

vedi lectio

2. La rilettura del brano e la sua struttura

Cosa i "*suoi*"pensano di Gesù [vv. 20-21]					
La situazione creatasi [v. 20]			***L'opera dei "suoi" [v. 21]***		
Il luogo	Cosa capita	La conseguenza	Cosa li allarma	Cosa fanno	Per quale motivo, ossia: Cosa pensano di lui
Entrò in una casa	e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla,	al punto che non potevano neppure prendere cibo.	Allora i suoi, sentito questo,	uscirono per andare a prenderl o;	poiché dicevano: «È fuori di sé».

♦ Come lo *"stare fuori* (2) qualifica i familiari di Gesù?

La posizione occupata dai familiari di Gesù,*"stando fuori"* è ribadita due volte [vv. 31.32], così come due volte è ribadita la posizione della folla, che, al contrario, sta *"attorno"* a Gesù [vv. 32. 34].

Proprio questa insistenza nel distinguere le diverse posizioni sceniche dei personaggi ci fa capire che Marco vuole farci scoprire i loro atteggiamenti, tanto più che, pochi versetti dopo, in Mc 4,10-11, ci aiuterà a decifrare il senso di tali posizioni: *"quelli di fuori"* sono gli increduli bisognosi di conversione, mentre *"i suoi insieme ai Dodici"* (letteralmente: *"quelli attorno a lui con i Dodici"*), cioè: la sua Chiesa, sono gli intimi che sono in cammino di conversione dietro a lui e a cui confida il mistero del regno di Dio.

Le espressioni *"fuori"* e *"attorno"*, dunque, finiscono per indicare la fede dei personaggi che occupano tali posizioni: *"sua madre e i suoi fratelli"*, *"stando fuori* dalla cerchia degli intimi che ascoltano le confidenze di Gesù sul mistero del regno di Dio, si pongono nella posizione degli increduli, bisognosi di conversione!? (3)

♦ Cosa comporta, allora, la loro azione di *"mandarlo a chiamare"?*

Se per superare lo sbigottimento provocato dal fatto che anche Maria appare come una donna bisognosa di conversione siamo tentati di pensare che i familiari di Gesù *"stiano fuori"* per discrezione e per educazione, perchè non vogliono disturbare durante una riunione importante, ebbene, il v. 31 di Marco ci obbliga a ricrederci perchè Marco annota che *"giunsero"* e *"lo mandarono a chiamare"*, cioè: non stanno fuori in attesa che la riunione finisca, ma che Gesù interrompa quella riunione e vada da loro.

Questa azione ci fa capire che i familiari di Gesù avanzano il "primato dei legami familiari" su Gesù! La famiglia prima di tutto!

In virtù degli affetti familiari Gesù dovrebbe venir meno al proprio mandato di predicare [Mc 1,38; anche 1,21; 2,2; 4,1] e andare *"fuori"* dall'ambito di annuncio della parola di Dio per rispondere alla "chiamata" dei suoi familiari, anzichè a quella del Padre suo.

E' il rovesciamento della logica della sequela!

Non deve essere Gesù ad andare "fuori", ma devono essere i suoi parenti ad andare "dentro", nella cerchia degli intimi che "stanno attorno" a lui.

(2) Il confronto con i passi parallei

* Matteo, che dice: *"Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli"* [12,46], sottolinea che il motivo della visita della madre e dei fratelli di Gesù è quello di voler parlare con Gesù, *"cercavano di parlargli"*, e sembra mettere in contrapposizione questo loro desiderio al parlare di Gesù perchè cercano di parlare a Gesù mentre Gesù *"parlava alla folla"*.

Matteo, come Marco, rimarca poi il posto che i familiari occupano sulla scena: *"fuori"* e *"in disparte"*, quasi a evidenziare che i familiari di Gesù non vogliono confondersi con la folla.

* Luca, che dice: "*Un giorno andarono a trovarlo la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla"* [8,19], ci informa che lo scopo dell'iniziativa è quello di una visita a un parente che forse non si vede da un pò di tempo (sembra essere questo il senso dell'espressione: *"andarono a trovarlo"*).
Luca, autore più delicato, imputa lo "*stare fuori*" alla presenza della folla, *"stanno fuori a causa della folla"*, ma è chiaro che il problema non è la folla perchè, quando la folla impedisce di accostarsi a Gesù, anche Marco lo evidenzia, come fa 2,1 e 3,20.

Possiamo concludere dicendo che i familiari di Gesù:

- vanno da lui non per ascoltare la sua parola, ma per tirarlo fuori dalla folla che gli sta "attorno" perchè sono loro a voler parlare con lui;
- sottolineano il loro rapporto privilegiato con Gesù, occupando una posizione ben distinta dalla folla, in modo da non confondersi con essa.

(3) Cosa dovrà fare Maria per confermarsi la degna madre di Gesù?
Gesù aveva già rivelato a sua madre e a suo padre il "primato del legame col Padre suo" [Lc 2,49] ed essi, allora, *"non compresero le sue parole"* [Lc 2,50]:
Sembra che Maria, donna e madre, faccia ancora fatica a comprenderle adesso e a capire che il legame carnale ed affettivo con Gesù non è sufficiente a sigillare il rapporto familiare con lui.
Perciò dovrà riprendere il suo cammino di conversione!
Tutti sono chiamati a conversione, sia le persone che iniziano il loro cammino di fede, come la *"folla attorno"* a Gesù, sia le persone che sono addentro nel cammino di fede, come *"sua madre"*.
Non c'è fede senza conversione!
* Maria ha iniziato la sua avventura nel segno della *"beatitudine"* perchè *"ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore"* [Lc 1,45], cioè: ha creduto che le parole ascoltate avrebbero realizzato in lei le cose che annunciavano e, credendo, le ha viste incarnarsi nel suo seno.
Ora è chiamata a non farsi deviare dai suoi affetti, ma a continuare a lottare con se stessa per essere l'assidua ascoltatrice della parola di suo Figlio e custodire la sua condizione di beatitudine.

Maria, la madre della Chiesa, il prototipo del cristiano che ha creduto a Gesù prima di averlo visto, ora che lo vede, è chiamata a continuare ad amarlo ascoltando la parola che egli dice e ad osservarla perchè l'amore verso Gesù si esprime solo nell'osservare la sua parola, come egli stesso dice: *"se uno mi ama, osserverà la mia parola"* [Gv 14,23].

Intuiamo, che non sarà Gesù ad uscire "fuori", ma sarà Maria ad "andare dentro" e farsi "attorno" a Gesù per rivelarsi la degna madre del Figlio di Dio!
♦ Queste cose dovrebbero allarmare molti uomini e donne di Chiesa che ritengono di essere in un rapporto familiare con Gesù in virtù dei servizi resi e pensano che l'ascolto della parola di Dio debba riguardare gli altri.

Non la maternità, cioè il servizio, è all'origine della beatificazione di Maria (ne è la conseguenza), ma la fede nell'ascolto della parola di Dio, alla quale è ricondotta anche in questo brano.

C'è ben stata una donna che ha tentato di beatificare Maria per la sua maternità (il suo servizio), gridando*: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!"*, ma Gesù l'ha subito corretta, dicendo: *"Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"* [Lc 11,27-28].

NOTE

NOTE

4.2.2. L'ambasciata della folla [v. 32]

Dopo il racconto dell'iniziativa della madre e dei fratelli di Gesù, Marco ci presenta la folla *"seduta tutta attorno"* a Gesù, in intima unione con lui, che informa Gesù della presenza dei suoi e dice: *"Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano"*.

Questo annuncio contiene una novità rispetto alla composizione del clan familiare descritto nella scena precedente [v. 31] perché vengono nominate anche le *"sorelle"*, che prima non comparivano.

Il rilievo sulla differente composizione del clan familiare, che ritornerà anche più avanti, ci consente di dire che per *"quelli di fuori"*, fermi alla religiosità ebraica, le *"sorelle"*, cioè le donne in genere, non sono un elemento qualificante, mentre sono "viste" e "considerate" da quelli che *"siedono attorno"* a Gesù e ascoltano la sua parola.

Uno dei frutti dell'ascolto della parola di Gesù è la scoperta di essere capaci di rompere gli schemi sociali e di considerare la donna come membro della società, con la stessa dignità dell'uomo.

Impariamo che l'insegnamento di Gesù contiene già la questione sociale delle "pari opportunità" perchè educa chi l'ascolta al riconoscimento della pari dignità uomo – donna.

Si tratta, difatti, dell'insegnamento rispettoso dell'opera creatrice di Dio, che, creando la donna *"simile"* all'uomo [Gen 2.18.23], fa si che il disprezzo della sua dignità sia il segno del disprezzo dell'opera creatrice di Dio.

4.2.3. La risposta di Gesù [vv. 33-35]

La risposta di Gesù si articola in tre fasi:

a) l'interrogativo [v. 33]

b) il gesto [v. 34a]

c) la rivelazione sull'identità dei suoi parenti [vv. 34a-35]

a) L'interrogativo: *"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?"* [v. 33]

Ponendo questa domanda Gesù, che non cita le sorelle, sembra affermare di non riconoscere:

- come suoi familiari quelli della sua famiglia naturale che "*stanno fuori";*
- nè l'istituzione familiare del suo tempo, che non considera le "sorelle".

b) Il gesto: *"girando lo sguardo su quelli che gli stavano attorno"* [v. 34]

Il gesto di "*girare lo sguardo"*, che Gesù compirà anche verso i suoi discepoli in Mc 10,23, chiarisce in anticipo la risposta che Gesù si accinge a dare alla sua stessa domanda: suoi familiari sono i suoi discepoli!

Con tale gesto Gesù non solo evidenzia ancor più la sua distanza dai familiari naturali che "*stanno fuori*", ma anche sancisce che la sua vera famiglia è quella composta dagli uomini e dalle donne che stanno "attorno" a lui per ascoltare la sua parola!

c) La rivelazione sull'identità dei suoi parenti: *"Ecco mia madre e i miei fratelli. Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre"* [vv. 34b-35]

♦ Quella folla anonima che lo seguiva per essere guarita da lui, quando si siede attorno a Gesù per ascoltare la sua parola, consegue la dignità di familiare di Gesù perchè in questo modo *" compie la volontà di Dio"*.

Viene alla mente un'altra persona che *"stava seduta ai piedi di Gesù per ascoltare la sua parola"*, Maria, sorella di Marta, di cui Gesù dirà*: "Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta."* [Lc 10,39.42], cioè l'ascolto della volontà di Dio, comunicata dalla parola di Gesù.

♦ Possiamo notare ancora che la madre, mentre è sempre stata nominata per prima nei vv. 31.32.33, ora che Gesù dice la parola ultima sulla sua famiglia, occupa l'ultimo posto.

Gesù rovescia la gerarchia familiare e questo rovesciamento ci suggerisce almeno due riflessioni:

∗ la prima riguarda il posto occupato dalla madre.

Il primo posto è quello di colui che si fa servire, mentre l'ultimo posto è quello di chi serve, come Gesù ribadirà in Mc 9,35: "*se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti"*.

Collocando *"sua madre"* all'ultimo posto, quello della serva, Gesù non la sminuisce, ma la esalta perchè la pone al primo posto nel regno di Dio, da lei occupato fin dall'inizio, quando ha accolto le parole dell'angelo, dicendo: *"Eccomi, sono la serva del Signore ..."* [Lc 1,38].

∗ la seconda riflessione riguarda la dignità conseguita da chi fa la volontà di Dio.

Costui non solo si qualifica "*fratello o sorella di Gesù*", cioè: uno che gode del servizio reso da Gesù e da "*sua madre*" (la madre serve i figli), ma viene egli stesso elevato al ruolo di "*madre*" di Gesù, cioè: uno che accogliendo la parola che ascolta, è costituito capace di generare il Cristo al mondo.

Impariamo che il discepolo non viene costituito "solo" fratello o "solo" sorella o "solo" madre, ma è contemporaneamente tutte e tre le figure: uno che si fa servire dal Signore per essere capace di servire gli uomini.

♦ Infine sottolineiamo l'assenza della figura paterna tra i familiari di Gesù.

Se nella famiglia "naturale" di Gesù il padre putativo non c'è perché è già morto, noi abbiamo visto nell'episodio della chiamata dei primi quattro discepoli che il padre naturale, anche se è in vita, è comunque una figura da *"lasciare"*: *"Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono"* [Mc 1,20].

Il padre naturale è una figura da lasciare e, una volta lasciato non viene più ridato, come ci insegna Gesù che, rispondendo a Pietro che gli confessa: *"Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito"* [Mc 10,28], dice:

"In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi" [Mc 10,29-31].

Sottolineiamo:

∗ la necessità di *"lasciare tutto"* per seguire Gesù, cioè:
- *casa*: il luogo di rifugio, di sicurezza; della sedentarietà;
- *fratelli, sorelle, madre, padre, figli*: l'ambito degli affetti familiari
- *campi*: la proprietà

∗ il motivo per cui lasciare tutto: *a causa mia e del vangelo*

∗ le due cose che riceve colui che lascia:

<u>- nel tempo presente</u>*: "cento volte tanto"* in :
- *case*: nuove dimore
- *fratelli, sorelle, madri, figli*: nuovi affetti familiari.
- *campi*: nuove proprietà
- *persecuzioni*, la novità non elencata in ciò che si lascia e che compare ora per la testimonianza data *"a causa di Gesù e del vangelo*"!

In questo secondo elenco manca il nome del padre terreno, che viene lasciato e non viene più dato.

Perchè?

Se ricordiamo le parole di Gesù, che dicono: *"E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo"* [Mt 23,9], capiamo che il padre non viene dato: perché c'è già!

C'era prima del nostro padre naturale, c'è oggi e ci sarà domani: è il "Padre nostro, che è nei cieli", il quale si lascia gustare da tutti coloro che, dopo aver lasciato, insieme al centuplo ricevono le persecuzioni a causa di Gesù.

- <u>nel tempo futuro</u>*: la vita eterna*.

∗ -la conclusione: *molti dei primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi*.

Chi saranno i primi che diventeranno ultimi?

Saranno quelli che non vogliono lasciare perché sono molto attaccati alla loro casa, ai loro parenti, alle loro proprietà.

Chi saranno, invece, gli ultimi che diventeranno primi?

Saranno quelli che lasciano per entrare in possesso di una "ricchezza" centuplicata su questa terra, insieme alle persecuzioni prodotte da chi non vuole lasciare.

Il "centuplo" è il dono del Padre celeste che protegge i suoi figli e, dunque, è la primizia della vita eterna che si gusterà in pienezza quando si sarà passata la porta della morte, laddove le persecuzioni scompariranno per lasciare spazio alla felicità senza fine.